

Il Mattinale

Roma, lunedì 13 gennaio 2014

13/01

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

INDICE

	<i>Parole chiave</i>	p. 2
	<i>Parole chiave... il meglio del weekend</i>	p. 3
1.	<i>Editoriale/1 – Berlusconi suscita speranza, per questo fa paura a Grillo e al Pd</i>	p. 6
2.	<i>Editoriale/2 – Qualcuno fermi il Letta-bis in arrivo sul binario dei morti. Una richiesta ciascuno a Napolitano, Renzi e Alfano per salvare l'Italia</i>	p. 7
3.	<i>I Club Forza Silvio. Il compito dei parlamentari</i>	p. 9
4.	<i>I sistemi elettorali a confronto</i>	p. 12
5.	<i>Lettera di Renato Brunetta a Laura Boldrini in merito all'ipotesi di riforma del Regolamento della Camera dei deputati</i>	p. 16
6.	<i>New Deal, altro che Jobs Act</i>	p. 19
7.	<i>Imu e Tasi: che confusione. Sarà perché il governo la ama?</i>	p. 20
8.	<i>De Girolamo e il vizio dei processi politici della sinistra. Angelino svegliati, poi tocca a te per il caso kazako</i>	p. 22
9.	<i>Brunetta: "Così il totem dell'austerità ha messo la Ue in ginocchio"</i>	p. 23
10.	<i>Caso Marò. Per fortuna che c'è Tajani che fa le veci della quirimolle Bonino</i>	p. 25
11.	<i>La terra dei fuochi e il falò delle vanità. Le nostre proposte contro le finzioni del governo (On. Mara Carfagna)</i>	p. 26
12.	<i>Mozione sulla deindustrializzazione dell'Italia (On. Ignazio Abrignani)</i>	p. 28
13.	<i>Mozione sulle iniziative finalizzate al contrasto alla povertà (On. Annagrazia Calabria)</i>	p. 29
14.	<i>Sindaci. Svetta il giovane Cattaneo</i>	p. 30
15.	<i>Tivù tivù. Subito trasparenza. A partire dal Festival di Sanremo</i>	p. 32
16.	<i>I retroscena, se la cantano e se la suonano</i>	p. 34
17.	<i>Ultimissime</i>	p. 36
18.	<i>Sondaggi</i>	p. 38
	<i>Oggi abbiamo parlato di...</i>	p. 41
	<i>I nostri must</i>	p. 42
	<i>Per saperne di più</i>	p. 43



Parole chiave

Berlusconi – La forza serena della sua presenza indispensabile all'Italia. La forza delle sue proposte. Pensavano di averlo eliminato dalla scena politica. Poveretti come soffrono.

Forza Silvio – I Club sono la realtà nuova della politica italiana, proprio perché non hanno nulla di politicante, non hanno padrini o padroni, ma sono la vera rete, che non è virtuale ma fatta di persone radunate da ideali e bisogni, con un leader in cui riconoscersi. Il compito dei parlamentari: al servizio e non al comando.

Grillo – Qualche volta, nei toni da scotennatore di foche, sembra in transito dalle Cinque Stelle alla Stella a Cinque Punte. Ora evoca contro Berlusconi espropri proletari, volendo così rifarsi dei consensi che il leader dei moderati sta conseguendo tra i suoi, delusi dalla inconcludenza estremista e totalitaria del comico da Pitti Moda.

Excel – Programmino evocato da Renzi come la soluzione di tutti i mali. In realtà è la traduzione elettronica dei vecchi quadernoni a tre colonne, da computisteria. Il problema, chi lo risolve e la soluzione. Fin qui ci arriva anche Bertoldo. Ma che cosa scriverci? Il Jobs Act? Ma va' là. Per quello bastano i bigliettini dei Baci Perugina.

Mini Imu – In arrivo a giorni e gli italiani dovranno pagarla, nonostante siano stati già troppo a lungo spremuti. Da loro non si può più pretendere nulla. L'unica garanzia per evitare che lo Stato metta le mani nelle tasche dei cittadini è Forza Italia al governo. Se ne ricordino gli italiani quando andranno a votare.

Imu Tasi Tarsù Uzalà? – Se il governo invece che mettere le tasse sulla casa la mettesse sui suoi casini, estingueremmo il debito pubblico.

Piagnone – Il sindaco dell'Aquila dà spettacolo e ribalta la frittata. La sua giunta è sotto inchiesta per tangenti sulla ricostruzione e lui fa la vittima. E si dimette come se fosse una prova di verginità e non una uscita di scena per confondere gli ingenui.

Santoro – Rivolgiamo una domanda e facciamo appello all'onestà intellettuale che ogni giornalista dovrebbe avere: quando preparerà una docufiction su L'Aquila per raccontare le strane trame post-terremoto della giunta di sinistra?

Vive le caviar! – La sinistra al caviale, quella che comanda in Francia e che spedisce i suoi gusti in confezione regalo a quella del Tevere e dell'Arno, non sa più da quale storione spremere le uova. Il caso Hollande - l'impresa del presidente socialista di farsi trasportare dalla scorta in Vespino dall'amante ospite di un pregiudicato della mafia corsa; l'uso della medesima scorta per portare croissant caldi all'amante - è peggio di una brutta storia di tradimenti: è ridicola, patetica. Ma è persino squallida da che è diventata occasione di censura dei mass media, i quali peraltro si sono adeguati. Da maestri di liberté a servi dell'Elysée.

Padovani – Con l'accento sulla ì. Marcelle Padovani da Paola Saluzzi su Sky, quando si doveva parlare di spread, per saltare l'argomento che non giovava alla causa, si diletta delle chiacchiere intorno a Berlusconi. Ora che fa, si inchina alla gloire de la France e alla poeticità di un amore con i cornetti freschi?

Parole chiave... il meglio del weekend

Berlusconi – É nella pienezza della sua natura di leader. Leader nella realtà. A dispetto dei ripetuti golpe. Hanno il terrore che possa ricandidarsi. Questo spiega una volta di più perché lo hanno estromesso con la incostituzionale e extraeuropea Legge Severino. La sinistra rispetta i giudici e li implora in Italia perché sanno già che stanno dalla loro parte. Di quelli europei non vogliono sentir parlare. Tanto meno sopportano l'idea di una mazzata che il voto popolare per Berlusconi darebbe di certo alle loro congiure di Palazzo.

Forza Silvio – E' il nome dei Club non per una trovata di marketing, ma perché è la voce potente dei nostri elettori presenti e di quelli perduti, che dobbiamo recuperare tutti e trovarne di nuovi. Presenza capillare e combattiva, accogliente e senza tiepidezze. Rapporto diretto e immediato con il leader.

12mila – Avanti così con i Club Forza Silvio per riavvicinare la politica al territorio. Ancora a Forlì: "Siete arrivati all'iscrizione di 7mila Club, il che conferma una grande voglia di partecipazione e una grande preoccupazione per il prevalere della sinistra e della magistratura politicizzata.

Arrivare a 12mila Club sembra quasi una follia, ma dobbiamo crederci". Devono crederci tutti gli italiani di buona volontà che vogliono cambiare il Paese e che credono nella libertà.

Forza Italia – Inclusiva e rinnovata, con a capo Silvio Berlusconi. Ritorno al futuro. Modernizzazione nella tradizione. Valorizzazione di quello che c'è stato e c'è. Ma il terreno ha bisogno di essere smosso e arato, seminato di cose nuove, con energie fresche e mani nuove. Delusioni? Sacrifici? "Chi semina nel pianto, cantando mieterà", dice la Bibbia.

Gli eletti – I nostri eletti sono la dimensione di governo, hanno un ruolo essenziale nel movimento. Non corpo separato, ma espressione coesa del movimento, in rapporto continuo, sette giorni su sette, raccordando popolo e istituzioni.

Tridente – L'asse centrale sono i Club Forza Silvio con Berlusconi. Forza Italia come struttura che programma le strategie nei confronti delle istituzioni, si raccorda con i Club e partecipa e vince le elezioni. Gli eletti che di Forza Italia sono la prima linea, in trincea sul territorio e nelle assemblee democratiche.

Inclusione – La parola è brutta, ma è il contrario di esclusione, esclusivismo. Non ci saranno castellani che impediscono l'accesso al territorio o chiedono un pedaggio morale per lavorare in pieno nel movimento di Silvio Berlusconi.

Marò – Il governo è fragilissimo anche in politica estera. Inconcludente. Leggero come una piuma. Tutta la nostra vicinanza attiva a Girone e Latorre.

Renzi – Dovunque si muova, per crescere distrugge quello che trova, fa a pezzi gli alleati. La presunzione lo perderà.

Il grande federatore – Berlusconi dovunque va valorizza, apprezza, crea legami.

Tregua armata – Tra Renzi e Letta stucchevole, triste, democristiana pantomima. Ha stufato. Renzi di lotta e di governo fa tanto sciacquatura di piatti usati. Si faccia questa legge elettorale e si voti, anche per il suo bene.

De Girolamo – Siamo garantisti. Punto e a capo.

Sanremo – Fuori i compensi di Fazio e Littizzetto. Lo dice la legge, lo dice il governo che si impegna ad attuare immediatamente la legge. Vale per tutti i dipendenti e gli ingaggi della Rai. Una vittoria della nostra ostinata battaglia di trasparenza.

Casa – È il caos, le nostre case sono sotto una pioggia di meteoriti governativi.

Giovannini – Il ministro del lavoro critica il Jobs Act di Renzi. Esalta le proprie idee. Le scrive al "Corriere" che lo relega in fondo alla pagina delle lettere. Poveretto. Invece che prendere le distanze da Renzi conviene che prenda la porta con dignità.

Alfano – Insieme si vince.

Sondaggi – Consolano. Persino quelli del nemico ci danno in crescita. Uniti vinceremo.

Prigionieri – Delle 5 Stelle. Liberiamoli. Recuperare il voto degli indecisi e non solo: lo auspica il Presidente Berlusconi, che ha spiegato "il 40% degli elettori non ha intenzione di votare perché delusi o indecisi e questi vanno convinti spiegando i nostri programmi e i nostri valori. Ma secondo i sondaggi, nel Movimento 5 Stelle gli elettori sono delusi dal comportamento dei loro parlamentari, non c'è affezione verso il marchio e quindi ci sono molte possibilità di convincere anche loro".

Magistratura Democratica – Berlusconi ha ricordato ieri, in collegamento telefonico con il Club Forza Silvio di Forlì, che "la Magistratura Democratica ha conquistato tutte le posizioni di potere, quindi tutti i magistrati dipendono, per il loro lavoro e per i loro ruoli, da MD che ha sposato i valori, le idee e i programmi dell'estrema sinistra extraparlamentare, partendo dall'assioma che il popolo ha diritto alla democrazia, ma la democrazia esiste solo se c'è la sinistra al potere. Altrimenti si crea una via giudiziaria al socialismo". Fermiamola.

15 per cento – Il premio di maggioranza utile per dare certezza di governo a chi vince. Con che sistema? Preferiamo lo spagnolo, ma senza preclusioni. Ma non il doppio turno.

Letta-bis – Il direttore del "Corriere" de Bortoli lancia l'idea di un Letta-bis. Non basta cambiare gregari se il campione è una schiappa, dicendolo con il ri-dovuto rispetto. In realtà ultime convulsioni prima della fine.

Messico e nuvole – Cattivi pensieri in viaggio: crono programma da togliere il fiato, pacchetto unico legge elettorale-riforma del Senato, Jobs Act con Landini e contro la Camusso, unioni civili, Bossi-Fini, Fini-Giovanardi, nuova fiducia con squadra nuova, ritorno di Monti (oddio nooo), il tutto prima del 27 gennaio. Messico e nuvole. Turbolenze.

Disoccupati – A Renzi scappa la verità: "La disoccupazione è aumentata. Su twitter ho visto un vecchio manifesto del Pd. Dicevamo allora: 'La disoccupazione giovanile è al 29%. Berlusconi dimettiti'. Oggi siamo al 42% e governiamo noi". Con Berlusconi si andava meglio, questo è sicuro. Quindi, caro sindaco di Firenze, togli l'appoggio all'esecutivo di Letta&C, mandali a casa per il bene dell'Italia e di tutti i senza lavoro.

I quirimolli – I ministri scelti da Napolitano sono il punto di gelatina del governo e dell'Italia. Bonino, Saccomanni, Giovannini e Cancellieri sono il segno del fallimento dei progetti del Capo dello Stato. Meditate gente, meditate gente...

Marò – Eccellente proposta di Tajani. L'Europa interrompa la collaborazione con l'India per l'infamia che si sta conducendo contro Girone e Latorre. Bonino e Letta dove siete stati finora?

Sharon – "Coraggioso in guerra, lungimirante in politica, infaticabile nella ricerca di una pace giusta, Sharon è stato il testimone dei valori più alti e nobili dello Stato di Israele, presidio di libertà e di democrazia nel Medio Oriente". Il ricordo più bello del leader israeliano da parte dello statista amico di Israele Silvio Berlusconi.

(1)

Editoriale/1 – Berlusconi suscita speranza, per questo fa paura a Grillo e al Pd

Notato? **Berlusconi fa paura. Quanto più suscita speranza nella gente comune**, a cui si rivolge direttamente saltando a piè pari le trappole mediatiche, **identicamente cresce la fifa blu degli avversari**, che si sentono mancare il terreno sotto i piedi. Ed allora, non è che contrappongono speranza a diversa speranza, in competizione leale di proposte alternative, come si usa in democrazia. Figuriamoci.

In questo senso vanno lette **le reazioni** formalmente compite e perbenino da parte di **Franceschini** dinanzi alla prospettiva che **Silvio Berlusconi si rimetta in gioco come candidato alle europee**, sia la veemente furia da scotennatore di **Beppe Grillo**, il quale è tutto meno che stupido, e sa benissimo che **la serietà positiva di Berlusconi** sta facendo breccia tra coloro che hanno votato Cinque Stelle e ora sono delusi e pentiti di aver dato il loro voto al comico lasciando campo libero alla sinistra.

Berlusconi ha una capacità unica di tornare a suscitare entusiasmi, senza mai innescare odio, ma soltanto voglia di lavorare bene e insieme. Questo intende per politica. **Ascolto, dialogo**, attenzione, servizio, **lotta contro l'ingiustizia**, merito come criterio di ascesa sociale, sostegno a chi resta indietro. Sulla base di valori di libertà, lavoro, famiglia.

Nonostante i quattro colpi di Stato subiti e gli innumerevoli tentativi per via giudiziaria di cancellarlo dalla scena politica, Silvio Berlusconi è così oggi più presente che mai, **l'unico statista in grado di dare speranza e prospettiva a un Paese e agli italiani troppo provati dalla crisi e dalle difficoltà**.

Mentre gli altri, **Grillo**, Renzi&C si perdono in discettazioni che poco hanno a che fare con la cosa pubblica e il bene degli italiani, **Berlusconi** si occupa dei cittadini, in modo concreto. Ha lanciato i **Club Forza Silvio** con l'obiettivo di arrivare a **12000**, per far sì che la politica sia amica e serva della gente, e non la gente coi suoi bisogni e desideri prigioniera della politica.

Berlusconi si preoccupa, sente gli italiani, è vicino a loro e ne ha il consenso. Per questo fa paura. **Buon segno, questi attacchi**. E confidiamo che ci sia un giudice a Berlino, anzi a Strasburgo e in Lussemburgo, visto che a Roma comanda non il diritto ma la Magistratura (poco, anzi niente) democratica.

IIM

(2)

Editoriale/2 – Qualcuno fermi il Letta-bis in arrivo sul binario dei morti. Una richiesta ciascuno a Napolitano, Renzi e Alfano per salvare l'Italia

Ora arriverà il **Letta-bis**? Lo avvertiamo come una minaccia per l'Italia. **Se accadrà, sarà la prova del nove che nel 2011 fu un golpe.** E chiunque vedrebbe il doppiopesismo scandaloso qualora si passasse dall'**Enrico I** all'**Enrichetto II**, paragonando questo trattamento con quello riservato a **Berlusconi** e al suo governo, indotto a dimettersi sulla base di pressioni straniere.

Sarebbe inaccettabile. Ci sono cose che ripugnano. Non ci stupiamo affatto che il novista **Renzi** abbia imparato in fretta l'arte di scrivere – ovviamente usando il programma Excel, che pare renda lucente le stoviglie unte – le formule del vecchio mondo. In fondo l'abbiamo sempre saputo fosse un doroteo ridipinto. Ma così sfacciato proprio non pensavamo.

Davvero Renzi si renderà complice, con scoppiettii di battute riciclate e mossette twitt, del repertorio ripristinato sulle prime pagine dei quotidiani, come fosse bucato fresco e profumato? Che differenza con lo stile e i contenuti di Berlusconi. Qui invece ritroviamo, anche in Renzi!, un mondo dell'assurdo senza alcun legame con la sofferenza e le speranze reali. Basti scorrere le parole dei nuovi capitani coraggiosi, usate come carezze o come pugni per mettere al sicuro le proprie posizioni di potere e garantirsi presumibilmente un futuro seduti sul burro. Vediamo.

Bis che sostituisce il rimpastone, crisi pilotata.

Una maggioranza minima, pure senza accordo su questioni decisive, con la pratica della tortura prolungata di questo o quale ministro così che si

faccia in là, consentendo la sistemazione del rapporto tra le correnti dentro il Pd: questa roba non può, non deve durare un giorno di più.

E qui ci rivolgiamo a due persone, anzi a tre.

Con il dovuto rispetto, **chiediamo al Presidente della Repubblica che non consenta il rito della “crisi pilotata”**, giocando con il Parlamento quasi fosse plastilina da modellare sulle basi di un proprio progetto magari stupendo, ma che non attiene al ruolo stabilito dalla Costituzione.

A Matteo Renzi domandiamo – anche perché auspichiamo sinceramente che attraverso di lui passi la rinuncia del suo partito ai cascami culturali del comunismo – **di rompere il giocattolo incostituzionale su cui si regge ora la macchina di governo e di maggioranza**. Ha dimostrato sagacia nella proposta del metodo per la **ristrutturazione del sistema elettorale**, saltando i formalismi e di fatto riconoscendo le forze reali nel Paese invece che piegarsi ai minuetti. **Chieda che la parola vada adesso**, in fretta, dopo aver approvato una legge elettorale maggioritaria e limpida, **al popolo sovrano**. Questo Parlamento non ha legittimità politica e morale per intraprendere altro che il percorso del suo decoroso addio.

Terzo non ultimo, **Angelino Alfano**. Anzi, se lo conosciamo bene, ha intelligenza e forza per essere il primo a prendere decisioni coraggiose. Quali? **Mandare a casa Letta, e porsi in forte alleanza con Berlusconi e Forza Italia**. Semplice. Basta prendere atto che il gioco lo sta conducendo Renzi, che beve caffè con Letta, dà fiducia e la toglie, manda freccette contro questo ministro, trasforma un documento da dilettante sul lavoro in una specie di carta profetica del terzo millennio.

Dai, **Angelino: salta fuori dal pentolone in cui Renzi ti sta cuocendo**, esercitandosi nell'arte del cannibale. **Aiutaci a salvare l'Italia**.

(3)

I Club Forza Silvio. Il compito dei parlamentari



Riavvicinare la politica alla gente e la gente alla politica. Questa la missione dei nuovi Club Forza Silvio che stanno nascendo in tutta Italia per conquistare il consenso di quei milioni di cittadini delusi dalla politica delle chiacchiere e delle promesse non mantenute.

I parlamentari hanno un compito importante: promuoverli nel rapporto diretto con i cittadini, siano essi già militanti oppure simpatizzanti. E indicare questo strumento, facendosi da parte.

Non tocca a deputati e senatori fondare e/o guidare il Club Forza Silvio, fosse pure quello della propria città o paese. **I Club sono di Forza Silvio e basta.**

Tutto questo non significa affatto disimpegno, anzi: esige l'umiltà di un lavoro che non diventa accaparramento di "truppe" con il proprio marchio, ma servizio all'intuizione di **Silvio Berlusconi** per cui **i Club sono espressione primigenia del nostro movimento, in rapporto diretto con il Presidente.**

I parlamentari, a loro volta, **sono espressione di un territorio. Il fatto che una zona sia arida di Club deve far sentire onorevoli e senatori lì eletti** chiamati in causa. Impone anzitutto a loro stessi la verifica della realtà e della qualità del proprio essere o meno efficacemente presenti. Viene comunicato il lavoro fatto nelle Istituzioni, sono annunciate le battaglie condotte, sono raccontati i golpe perpetrati contro il Presidente.

Sabato, in collegamento telefonico per l'inaugurazione del **'Club Forza Silvio 2.0'** di Forlì, **il nostro Presidente ha ribadito l'importanza dell'azione dei Club:** *"Non avremo potuto fare molto pensando di inserire i nostri missionari della liberta', i nuovi apporti, dentro lo schema del partito e allora abbiamo ritenuto che davvero dovessimo, come nel '94, rivolgerci alla gente, ai giovani e dare vita ancora una volta ai Club di Forza Italia che ci portarono alla gloriosa vittoria del '94"*.

Riannodare quindi le fila della gloriosa storia del 1994 con il presente ed il futuro, attraverso **una campagna elettorale 'porta a porta', rivolta soprattutto agli indecisi e ai delusi dal M5s**, affinché entrino a far parte della grande famiglia di Forza Italia: *"C'e' bisogno di tanti italiani che costruiscano i Club, che facciano i difensori del voto, i missionari azzurri, che vadano a convincere gli elettori di ogni sezione. Abbiamo fatto un esperimento in tre sezioni elettorali e siamo riusciti ad identificare le posizioni politiche di quasi tutti gli elettori di quella sezione. E' inutile andare da quelli del Pd, i nostri basta tenerli in caldo, ma dobbiamo convincere gli indecisi e i delusi del M5s, con una catena di Sant'Antonio e un 'porta a porta'"*.

Il **risultato raggiunto di 7mila Club** *"conferma una grande voglia di partecipazione e una grande preoccupazione per il prevalere della sinistra e della magistratura politicizzata"*, ma **l'obiettivo dichiarato è di 12mila** unità: *"Sembra quasi una follia, ma dobbiamo crederci"*. Devono crederci tutti gli italiani di buona volontà che vogliono cambiare il Paese e che credono nella libertà.

E i parlamentari di Forza Italia devono essere testimoni primi sul territorio di questi ideali vissuti.

Pragmatismo, responsabilità, capacità organizzativa, risolutiva e di visione: questa l'essenza di Berlusconi, questa l'essenza dei Club. **Questa la strada per vincere le elezioni.**

PER ISCRIVERTI AD UN CLUB FORZA SILVIO

Vedi il link

<http://servizi.forzaitalia.it/clubforzasilvio>

IIM

COSA DEVONO FARE I CLUB

1. **Riunire** periodicamente i propri soci. Tenere dei dibattiti sui temi di attualità proposti dal “Mattinale” che dovrebbe essere ricevuto giornalmente da tutti i soci;
2. **Individuare** per ogni Sezione elettorale del Comune di appartenenza 4/6 persone in grado di garantire la correttezza delle operazioni di voto e di scrutinio. Segnalare all'ufficio centrale le eventuali difficoltà e carenze;
3. **Organizzare** ogni mese almeno un'iniziativa pubblica invitando un parlamentare o un dirigente di Forza Italia a svolgere una relazione sulle proposte del nostro movimento o sull'attività legislativa del Parlamento;
4. **Organizzare** nella biblioteca o nelle sale pubbliche del proprio Comune la presentazione di un libro (Discorsi del Presidente Berlusconi, saggi pubblicati da alcuni nostri principali esponenti, volumi di nostri intellettuali di area);
5. **Partecipare** a seminari, a corsi di formazione politica e a convegni sia su questioni di rilevanza nazionale che di interesse locale;
6. **Promuovere** e partecipare a iniziative di volontariato presenti sul proprio territorio e favorire la partecipazione e il controllo dei cittadini sull'attività dei Comuni e delle amministrazioni locali;
7. **Inviare** un report all'ufficio centrale dei Club sulla propria attività e su proposte finalizzate ad arricchire l'attività di Forza Italia.

(4)

I sistemi elettorali a confronto

Il sistema elettorale vigente fino al 2005: il **MATTARELLUM**

- **Sistema misto a prevalenza maggioritaria**, prevedeva l'assegnazione del 75% dei seggi in collegi uninominali e la restante parte in modo proporzionale con una soglia di sbarramento del 4%.
- Caratterizzato dall'elezione di 3/4 dei deputati e 3/4 dei senatori con **sistema maggioritario a turno unico** nell'ambito di collegi uninominali (**475 collegi per la Camera, e 232 per il Senato**): veniva eletto parlamentare il candidato che avesse riportato la maggioranza relativa dei suffragi nel collegio. Nessun candidato poteva presentarsi in più di un collegio.
- I **rimanenti seggi** erano invece assegnati con un **metodo tendenzialmente proporzionale**:
 - alla **Camera** ripartendoli, nelle 26 circoscrizioni, tra le liste concorrenti che avessero superato la soglia del 4% dei voti in ambito nazionale;
 - al **Senato**, ripartendoli tra gruppi di candidati in proporzione ai voti conseguiti nei collegi di ciascuna regione dai candidati non eletti.
- Prima di procedere alla ripartizione della quota proporzionale dei seggi, venivano sottratti i voti conseguiti a livello uninominale, totalmente al Senato e parzialmente alla Camera.
- Il sistema **non comprende l'elezione dei deputati della circoscrizione Estero**, introdotta dalla prescrizione di cui all'art. 56, comma 2, della Costituzione (così come modificato dalla legge costituzionale 23 gennaio 2001, n. 1).

Il sistema elettorale introdotto nel 2005: il **“PORCELLUM”**

- **Sistema proporzionale**. Dà la possibilità alle liste di aderire a coalizioni, indicando previamente il nome del leader della coalizione e prevede un articolato sistema di **soglie di sbarramento** calcolate sul totale dei voti validi a livello nazionale:
 - 10 per cento per le coalizioni
 - 2 per cento per le singole liste che aderiscono ad una coalizione,
 - al 4 per cento per le liste non coalizzate e per quelle le cui coalizioni non hanno raggiunto il 10 per cento
 - Per il **Senato** le percentuali di soglia sono più alte: rispettivamente il 20, il 3 e l'8 per cento e sono calcolate **su base regionale**, anziché a livello nazionale.
- Prevede l'attribuzione di un **premio di maggioranza** alla coalizione (o lista) vincente ma non prevede l'espressione del voto di preferenza, e l'ordine degli eletti è dato dalla successione dei candidati in ciascuna lista.
 - Alla **Camera** il premio (numero di seggi necessario a raggiungere la quota di 340 deputati su 630) è assegnato alla coalizione di liste (o lista singola) più votata a **livello nazionale**.
 - Al **Senato** il premio di maggioranza è attribuito a **livello regionale**.

IL SISTEMA ELETTORALE SPAGNOLO

- Il *Congreso spagnolo* è eletto a suffragio universale diretto sulla base di un sistema proporzionale a livello circoscrizionale; il sistema elettorale spagnolo ha quindi **due pilastri**: il **meccanismo proporzionale** dentro ogni circoscrizione (senza che esse comunichino tra di loro, mettendo in comune i resti) e un **numero molto elevato di circoscrizioni** (52, in corrispondenza circa del territorio delle province).
- Considerando che i deputati del *Congreso* (cioè della Camera che esprime la fiducia) sono 350, il numero di rappresentanti che si eleggono in ogni circoscrizione è molto basso: varia da 1 (solo a Melilla e Ceuta), fino agli oltre 30 di Madrid e Barcellona. In molte circoscrizioni i seggi sono, tre, quattro o cinque. La **media è di sette seggi**.
- Il ridotto numero di seggi assegnati da una circoscrizione fa sì che, per circa un terzo di queste, **abbiano possibilità di conseguire una rappresentanza parlamentare soltanto le liste che ottengano intorno al 20-30 per cento dei voti espressi nella circoscrizione**; per altri due quinti delle circoscrizioni, la soglia elettorale per l'accesso al *Congreso* di fatto oscilla fra il 10 ed il 20 per cento dei voti espressi nello stesso ambito territoriale.
- Agisce pertanto uno **sbarramento implicito molto consistente** che, insieme, alla regola matematica per la conversione dei voti in seggi costituita **dal metodo del divisore d'Hondt**, tende a meglio rappresentare le formazioni più grandi. La legge elettorale prevede anche una **soglia di sbarramento formale del 3% a livello circoscrizionale**. Tale soglia ha effetti limitati: molto più incisivo è l'effetto degli altri elementi prima citati.
- Questo sistema non penalizza però le formazioni regionali i cui consensi sono concentrati in specifiche circoscrizioni e consente alle formazioni nazionali capaci di superare la soglia del 3 per cento in sede circoscrizionale di conseguire una rappresentanza parlamentare, per cui esso permette di **bilanciare la rappresentatività popolare con la rappresentatività territoriale espressione delle istanze autonomistiche**.
- Le **liste sono "bloccate"**, senza voto di preferenza ma il numero molto basso di candidati che compongono le liste (come abbiamo visto, nella gran parte delle circoscrizioni solo tre, quattro o cinque) consente comunque un buon rapporto di conoscenza e di relazione tra elettori e candidati.
- Anche se il partito maggiore non ottiene la maggioranza assoluta dei seggi, sono possibili ed efficienti anche Governi di maggioranza relativa, con appoggi esterni dei partiti regionalisti.

IL SINDACO D'ITALIA

Spesso viene evocata come una sorta di “formula magica”: si chiama il **“Sindaco d'Italia”**, e viene presentata come “toccasana” ai tanti guai che affliggono il sistema politico italiano. Il modello del sindaco d'Italia è quello utilizzato nei comuni, che prevede elezione diretta del sindaco e una coalizione di liste che lo supportano, garantendo una maggioranza in Consiglio comunale. La proposta “renziana” mira quindi ad estendere il sistema elettorale utilizzato per le grandi città al Parlamento, eleggendo il capo del governo come fosse il sindaco. Un mix tra presidenzialismo e semi-presidenzialismo, una **assoluta novità in campo costituzionale**.

È forse però il caso di togliere le suggestioni comunicative per toccare con mano che cosa può voler dire approvare un sistema elettorale così concepito.

Riformare la legge elettorale sul modello del sindaco d'Italia avrebbe infatti un **limite importante: esso implicherebbe un intervento di modifica della Costituzione: l'elezione diretta del premier**. Come ha avuto modo di argomentare anche il presidente emerito della Corte Costituzionale, Cesare **Mirabelli**, “questa linea potrebbe essere perseguita, tenendo però conto del fatto che non è possibile l'elezione diretta del presidente del Consiglio, perché la Costituzione attribuisce questa nomina al presidente della Repubblica”. Dunque **“se si volesse con una norma stabilire l'elezione diretta del capo del governo, non si potrebbe fare senza modificare la Costituzione**. Se invece lo si vuol fare partendo da una **forte indicazione politica che orienta e vincola il Capo dello Stato**, se c'è una maggioranza parlamentare, la legge potrebbe farlo” (come tra l'altro in parte è avvenuto nelle elezioni politiche del 2008, con la legge elettorale vigente, quando i partiti hanno chiaramente evidenziato il nome del proprio candidato premier all'interno del simbolo della coalizione, orientando fortemente la futura scelta del Capo dello Stato).

Nel **Messaggero** di martedì scorso, si legge che “la proposta che traduce nel modo più vicino al volere di Renzi l'indicazione del «sindaco d'Italia»,” è la proposta di legge già depositata e calendarizzata in Commissione Affari costituzionali alla Camera, a prima firma **Michele Nicoletti** (A.C. 1116). La proposta prevede un **doppio turno di coalizione** se nessuno al primo turno supera la **soglia del 40 per cento**; affronta il problema del Senato con l'attribuzione del premio sul piano nazionale ma ripartito su base regionale; contempla le **preferenze** ma con apposite e restrittive norme per le spese elettorali; e prevede il ridisegno di circoscrizioni più piccole su base provinciale, in modo che la legge assume aspetti più maggioritari.

Per approfondire sulla Riforma della Legge elettorale

leggi le Slide **521-522-523-524**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Verso l'Election Day. Il calendario

Art. 61

(Parte II, Titolo I Cost.)

Le elezioni delle nuove Camere hanno luogo entro settanta giorni dalla fine delle precedenti. La prima riunione ha luogo non oltre il ventesimo giorno dalle elezioni. Finché non siano riunite le nuove Camere sono prorogati i poteri delle precedenti.

Fine Gennaio:

approvata alla Camera la nuova legge elettorale



Metà Febbraio:

approvata al Senato



Dopo il 16 Marzo ed entro fine Marzo:

scioglimento delle Camere



25 Maggio:

ELECTION DAY

(5)

**Lettera di Renato Brunetta
a Laura Boldrini in merito all'ipotesi di riforma
del Regolamento della Camera dei deputati**

Gentile Presidente,

in riferimento all'ipotesi di riforma regolamentare presentata in data 20 novembre 2013 dal Gruppo di lavoro costituito presso la Giunta per il Regolamento, desidero con la presente, a nome del Gruppo Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente, porre alla Sua attenzione, per opportuna conoscenza e valutazione, le seguenti considerazioni di carattere generale:

- 1) lo schema di modifica regolamentare è stato predisposto dall'apposito Gruppo di lavoro della Giunta, nel quale il Gruppo Forza Italia, proprio nella fase conclusiva dei lavori, non era più rappresentato, per l'adesione ad un altro Gruppo del suo originario componente. Per tale ragione tale proposta non può considerarsi pienamente rappresentativa delle nostre proposte e del nostro Gruppo. Comunque, il componente di Forza Italia della Giunta non l'ha votata come testo base;
- 2) evidenti ragioni di sistematicità, coordinamento ed opportunità, rendono necessario che la Giunta, (dove è stato fissato un termine per la presentazione degli emendamenti per la fine del mese di gennaio) non continui il proprio lavoro almeno sino a quando non sarà stato adottato dalla Camera il testo della nuova legge elettorale, sul quale si concentrerà il lavoro nei prossimi giorni della Commissione Affari Costituzionali prima e dell'Aula poi. Inoltre, sarebbe utile attendere anche l'iter delle annunciate proposte di riforma costituzionale, che investono il ruolo del Parlamento e lo stesso sistema bicamerale;

3) l'esigenza di avviare un tempestiva modifica regolamentare era stata rappresentata ad inizio legislatura per assicurare subito al Governo la disponibilità di un praticabile percorso parlamentare per i propri disegni di legge, che scoraggiasse il continuo ricorso alla decretazione d'urgenza. L'intendimento era di approvare tale modifica regolamentare prima della scorsa pausa estiva dei lavori parlamentari. Così non è stato e non per nostra responsabilità. La Camera ha conseguentemente concentrato in questo periodo i suoi lavori sulla conversione dei decreti-legge. Oggi il quadro politico ed istituzionale è completamente cambiato rispetto all'inizio della legislatura, ma lo schema di modifica predisposto dal gruppo di lavoro non ha riguardato la reale necessità prospettata ad inizio legislatura sia in merito all'esame dei decreti-legge (che resta non contingentato) sia per quanto riguarda i disegni di legge prioritari del Governo (per i quali nessun risolutivo accorgimento è stato proposto).

Certo che saprà offrire alle riflessioni esposte la giusta considerazione, Le porgo i miei più cordiali saluti.

On. Prof. RENATO BRUNETTA
9 gennaio 2014

IIM

La risposta del Presidente della Camera Laura Boldrini

Gentile Presidente,

mi riferisco alla sua lettera del 9 gennaio scorso, nella quale sottopone alla mia conoscenza e valutazione alcune considerazioni di carattere generale relative all'ipotesi di riforma del regolamento presentata dal gruppo di lavoro appositamente costruito presso la Giunta per il regolamento.

Rimando, quanto alle altre questioni da Lei sollevate, al dibattito di carattere generale, svoltosi nelle sedute della Giunta del 12, 17 dicembre e 8 gennaio scorsi, sullo schema di modifica regolamentare elaborato nell'ambito del suddetto Gruppo di lavoro: in tale sede, infatti, i temi da Lei posti sono stati ampiamente trattati.

Mi soffermo invece sul punto relativo alla composizione del Gruppo di lavoro ed all'assenza in esso, nella fase conclusiva dell'attività, di un rappresentante del gruppo da Lei presieduto, a seguito del passaggio dell'on. Antonio Leone al Gruppo Nuovo Centrodestra.

Al di là di ogni valutazione sul contenuto dell'articolato presentato e sul fatto che esso – come da Lei affermato – non possa considerarsi pienamente rappresentativo delle proposte del Gruppo Forza Italia, circostanza di cui non posso che prendere atto, desidero solo precisare che il collega Leone era stato da me chiamato il 30 maggio a far parte di quell'organo istruttorio in rappresentanza del Gruppo Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente, cui è stato iscritto ininterrottamente fino al 18 novembre. Come è noto, il Gruppo di lavoro ha terminato la sua attività due giorni dopo, ossia il 20 novembre – precedenti – rendendosi evidentemente impossibile, data tale sequenza temporale, procedere ad una modifica nella sua composizione.

Con i migliori saluti.

Presidente LAURA BOLDRINI
10 gennaio 2014

IUM

(6)

New Deal, altro che Jobs Act

Al di là dei contenuti scarsi, il *Jobs Act* di **Renzi** ha avuto un merito: aprire la discussione sul tema del lavoro. Tuttavia, ricordiamo che il lavoro è una derivata, che dipende, cioè, dalla crescita economica. Se, poi, le regole del lavoro sono efficienti, flessibili, meritocratiche e trasparenti un punto di crescita economica in più porta con sé la creazione di nuovi posti di lavoro, mentre se le regole del mercato del lavoro sono rigide, desuete e inefficienti, ci vuole molta crescita per produrre occupazione (è il concetto di “elasticità” del lavoro rispetto alla crescita).

In momenti storici di crisi grave come quella attuale, pertanto, non basta rivedere le regole del mercato del lavoro. Serve uno shock economico. Serve uno shock perché la nostra economia e il nostro tessuto sociale hanno subito una guerra. Cinque-sei anni di guerra finanziaria-speculativa che abbiamo perso. E adesso servono medicine, medicine forti: rooseveltiane, keynesiane, neokeynesiane. **New deal, altro che Job Act.**

In momenti come questo le regole vanno spezzate, vanno rotte. Dopo la grave crisi del 1929 **Roosevelt** fece proprio questo: cambiò le regole. Ebbe il mondo contro, ma andò avanti lo stesso. Dopo anni la Corte suprema degli Stati Uniti diede ragione a chi aveva fatto ricorso contro l’interferenza del governo federale su materia di competenza dei governi dei singoli Stati federati, ma intanto, il keynesismo di fatto (i lavori) erano stati fatti e lo shock c’era stato. I nostri governanti dovrebbero riflettere su questo punto. E prendere esempio.

NEW DEAL

Per approfondire leggi le Slide **541**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

KEYNESISMO

Per approfondire leggi le Slide **542**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ECONOMIA SOCIALE DI MERCATO

Per approfondire leggi le Slide **543**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

(7)

Imu e Tasi: che confusione. Sarà perché il governo la ama?

Nei “*Principi sulla tassazione*”, **Adam Smith** sosteneva che in un ottimo sistema fiscale “*ogni cittadino deve sapere precisamente quanto pagare*” e che “*ogni tassa deve essere richiesta al cittadino nel modo e nel tempo a lui più appropriati*”.

Di questi due principi il governo ha deciso di non seguirne nemmeno uno. Così, per effetto di un **pasticcio** normativo senza precedenti, il prossimo 24 gennaio molte famiglie italiane si troveranno a dover pagare la cosiddetta **mini-Imu**, decisa solo il mese scorso dal governo, in quei Comuni le cui amministrazioni avevano stabilito per il 2013 un'aliquota superiore al 4 per mille fissato dallo Stato.

Quella famosa Imu sulla prima casa che il presidente del Consiglio in persona si era impegnato ad abolire completamente e che, invece, dopo mesi di tira e molla finiremo per pagare. Un voltafaccia che ha della beffa. Un'altra promessa fiscale non mantenuta, dopo l'aumento dell'Iva.

Ma oltre alla beffa della mini-Imu, il governo negli ultimi giorni ha scritto un vero e proprio danno fiscale, che costerà più di 1 miliardo di euro a famiglie e imprese, secondo calcoli della CGIA di Mestre. Si tratta della **Tasi**, la nuova tassa comunale sui servizi indivisibili appena introdotta dalla Legge di stabilità.

Appena introdotta e il governo già la vuole modificare. La Tasi sulla prima casa salirà così dal 2,5 per mille al 3,3 per mille, e sulle seconde case Imu + Tasi passeranno dal 10,6 per mille all'11,4 per mille. Aliquote più alte addirittura di **Monti**, che con le tasse sulla casa aveva battuto tutti i record nel 2012.

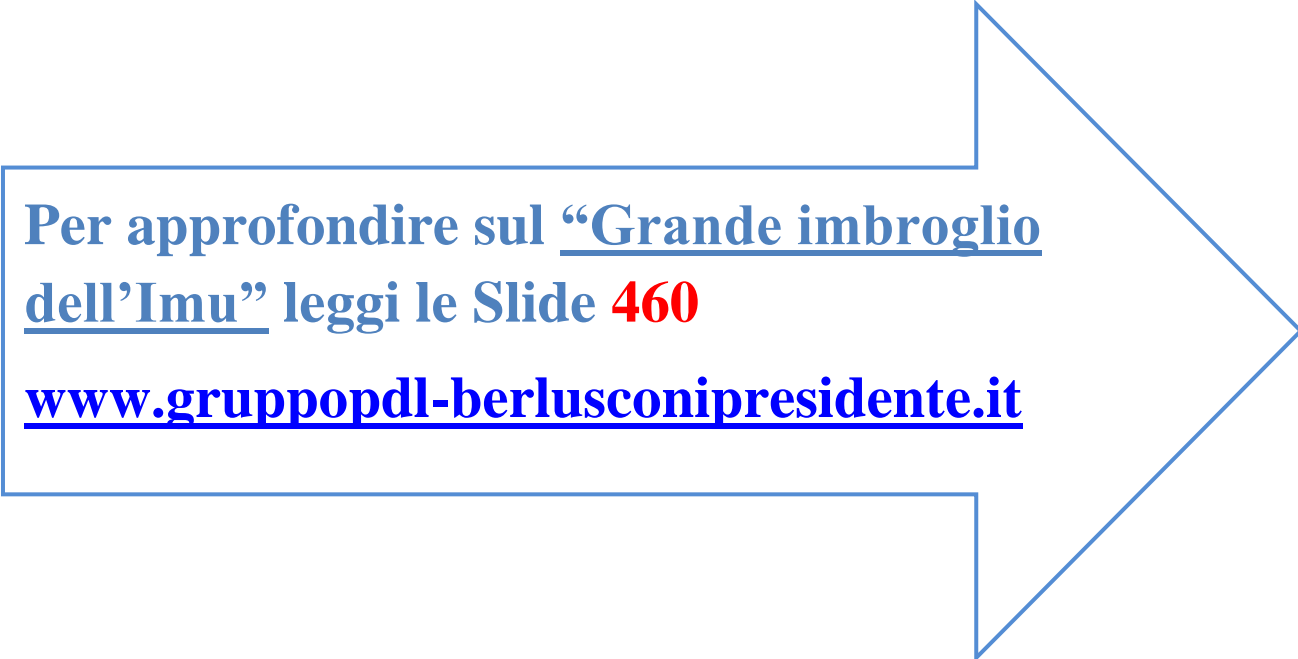
E non è detto che finisca qui, perché con questo governo le sorprese dell'ultimo minuto sono sempre possibili. Tocca poi ai cittadini correre a pagare.

Ne deriva che nel 2011, con **Berlusconi**, il gettito totale derivante dalla tassazione sugli immobili è stato pari a **10 miliardi**. Nel 2012, con **Monti**, è stato di **24 miliardi**. Nel 2014, con **Letta-Alfano-Saccomanni** il gettito supererà **30 miliardi**. Più che triplicato rispetto agli anni di Berlusconi, e il **30% in più rispetto al 2012 di Monti**.

Una patrimoniale bella e buona.

Gli effetti dell'offensiva fiscale contro la proprietà immobiliare sono evidenti: lo dicono i dati sui valori delle case e i dati sulle compravendite, nonché quelli sul settore edile, distrutto, oltre che dalla crisi, anche dai provvedimenti dannosi del governo.

Davanti a questo salasso, purtroppo per molti cittadini la casa sta diventando un lusso che non possono più permettersi di mantenere, e la vendita sta diventando l'unica soluzione obbligata.



Per approfondire sul “Grande imbroglio dell’Imu” leggi le Slide **460**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(8)

De Girolamo e il vizio dei processi politici della sinistra. Angelino svegliati, poi tocca a te per il caso kazako

Istruttivo, sulla **vicenda del ministro dell'Agricoltura**, il titolo di apertura della prima pagina di "Repubblica" organo avanguardista del renzismo. **"De Girolamo, processo in Aula"**. Sembra di vedere Nunzia condotta lì in manette.

Fino a quando caro Angelino Alfano e cari (ex?) amici del Ncd **tollererete la compagnia di questa gente, che usa sistematicamente tali tintinnanti metodi per fare politica?** Certo, forse abbiamo sbagliato indirizzo, vista la passività con cui il Nuovo Centrodestra ha lasciato si compisse l'estromissione del nostro (e ancora loro, in quel momento) Presidente dal Senato, senza abbandonare la collaborazione con i carnefici. Eppure pensiamo sempre che possa prevalere sulla convenienza del momento, magari l'istinto di sopravvivenza.

Ora c'è De Girolamo, magari poi sull'affare kazako, toccherà ancora rispondere ad Alfano stesso. "Qualche garbuglio si troverà", diceva, nella medesima opera citata da Eugenio Scalfari domenica, il leguleio del Conte disposto a tutto pur di fregare l'ingenuo Figaro, soprannominato – pare – Angelino.

La sinistra è così, sta bene solo se ci sono processi o almeno qualcosa che gli somigli. È proprio **una specie di vizio dell'anima**, una coazione a ripetere. Memorie lontane trasmesse inconsciamente di processi staliniani e punizioni esemplari, autocritiche e requisitorie, con lettere firmate da collettivi di mungitrici di renne della Carelia Orientale alla "Pravda" dove si chiede la mano di ferro.

Nel caso della De Girolamo, il tutto è basato su registrazioni in casa propria da parte di ospiti. Roba che riteniamo non esista, non debba esistere, e tanto meno essere pubblicata e poi diventare strumento di inquisizione politica. Sia perché al tempo l'attuale ministro era deputata, sia perché semplicemente è abuso della buona fede carpire voci e immagini in casa d'altri per metterle a disposizione di un linciaggio politico.

Noi siamo garantisti con tutti, con gli amici e no. È un elemento decisivo per accettare o meno una compagnia politica, tanto più quando chi nega questo principio inderogabile di civiltà è di gran lunga più forte. Dove sbagliamo, Angelino?

IIM

(9)

Brunetta: “Così il totem dell’austerità ha messo la Ue in ginocchio”

Editoriale di Renato Brunetta su *Il Giornale*

Superate le elezioni in Germania, e avvicinandosi le elezioni europee, siamo alla resa dei conti. E se c'è il rischio concreto che i movimenti anti-Europa tedesca trovino ampia affermazione nell'imminente rinnovo del Parlamento europeo è perché la verità sulla crisi che ha portato allo stremo le economie dei paesi dell'Eurozona comincia finalmente a venire a galla.

Da quando c'è l'euro, la Germania ha accumulato vantaggi rispetto agli altri Paesi europei, specie del Sud, soprattutto in termini di esportazioni e, quindi, di bilancia dei pagamenti. Come ha esportato i suoi prodotti fin dai primi anni 2000 la Germania? Finanziando i Paesi che li acquistavano. È così che le banche tedesche si sono ritrovate, quindi, a finanziare le bolle immobiliari in Spagna, in Irlanda e soprattutto negli Stati Uniti.

Non a caso, la prima banca a dover richiedere il salvataggio a seguito della crisi dei mutui subprime negli Usa non è stata l'americana Lehman Brothers (fallita nel settembre 2008) né la britannica Northern Rock (settembre 2007), ma la tedesca Ikb Deutsche Industriebank (luglio 2007). Basta allora dire che la Germania paga le inefficienze e gli sperperi dei Paesi indebitati del Sud Europa. Quello che è successo negli anni della crisi è esattamente il contrario: sono stati i Paesi considerati ‘deboli’ a vedere distrutte le proprie economie per salvare il sistema bancario tedesco, i cui problemi interni tra marzo e maggio del 2011 stavano per compromettere la solidità delle finanze pubbliche in Germania.

Il calcolo è stato recentemente aggiornato: 500 miliardi di euro. Un vero e proprio drenaggio di risorse finanziarie dai paesi del Sud a quelli del Nord Europa. A scapito dei cittadini. Non ci stupiamo, allora, se tra le popolazioni si diffondono sentimenti anti-Europa tedesca, e se chi si farà interprete di questi mood otterrà non pochi seggi nel prossimo Parlamento europeo. Quando, nel

2008, scoppia la grande crisi economica e finanziaria, si apre un dibattito sul fatto che la gran parte degli economisti e delle istituzioni internazionali non l'avessero prevista. Negli anni successivi, al contrario, tutto quello che era prevedibile accadesse nell'economia mondiale è stato previsto. Perché è il frutto atteso delle politiche di risposta alla crisi adottate nei principali Paesi del mondo, tanto delle politiche corrette quanto delle politiche sbagliate.

Il prossimo Parlamento europeo dovrà farsi interprete di queste difficoltà: completare l'architettura istituzionale europea con le unioni bancaria, economica (Eurobond), politica e di bilancio e modificare lo Statuto Bce per assegnarle un ruolo di prestatore di ultima istanza. Non può farlo certamente un Parlamento «di protesta», deve farlo un Parlamento europeo politicamente forte, non suddito dei tedeschi. In questo passaggio l'Italia ha un ruolo fondamentale. Per questo assieme alle elezioni europee servono le elezioni politiche. Election day come chiave per la resa dei conti in Europa. Basta sangue, sudore e lacrime, ma grandi riforme. Basta con l'ossessione di Maastricht. New deal, regole e spirito nuovo. Election day il 25 maggio.

Per leggere l'[Editoriale in versione integrale](#)

vedi le Slide **545**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Per leggere l'[Editoriale su \[www.ilgiornale.it\]\(http://www.ilgiornale.it\)](#)

vedi il **link**

www.ilgiornale.it/news/interni/cos-totem-dellausterity-ha-messo-ue-ginocchio-982124.html

IIM

(10)

Caso Marò. Per fortuna che c'è Tajani che fa le veci della quirimolle Bonino

Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, da tempo trattenuti in India per aver sparato ad alcuni pirati, **rischiano di essere condannati a morte**. Come si ricorderà, i due militari erano in servizio al momento dei fatti, e con le armi erano chiamati a proteggere una nave italiana. La sparatoria avvenne in acque internazionali e non indiane. Dopo mesi di nulla boninian-lettiano, il vicepresidente della Commissione europea **Antonio Tajani**, **ha proposto di bloccare l'accordo di libero scambio tra India e Italia se la vicenda non verrà risolta come si deve**.

Da quando non è più al governo Silvio Berlusconi, la nostra politica estera è diventata leggera come una piuma. La titolare della Farnesina, la **quirimolle Emma Bonino**, **non ha avuto il coraggio di sbrogliare la matassa**, ed ora, a giochi fatti, dichiara che si limiterà a prendere atto della proposta di Tajani. Il quale è, a tutti gli effetti, il nostro nuovo ministro degli Esteri, senza che la minuta radicale se ne sia però accorta.

Antonio Tajani è il nostro uomo forte, e non lo è perché esponente autorevole del nostro movimento: quello semmai è un valore aggiunto, un sovrappiù. E' il nostro uomo forte perché **rappresenta l'Italia a Bruxelles**. La sua proposta non solo è seria e ragionevole, ma è soprattutto praticabile: se fosse richiesta la condanna a morte per Latorre e Girone, l'Europa deve interrompere la trattativa per l'accordo di libero scambio con l'India ma la minaccia sul piatto va posta subito. **Giulio Terzi di Sant'Agata**, che fu ministro degli Esteri sotto il governo Monti, definisce la proposta dell'europarlamentare azzurro "sicuramente positiva, perché è necessario portare questa vicenda in tutte le più alte istanze internazionali". Cosa che lui stesso non poté fare, frenato da Monti, timoroso di non scontentare l'India.

La **proposta di Tajani** è un grande segnale di speranza per i nostri due militari ingiustamente trattenuti in India. **In essa si ritrova tutto il realismo pragmatico e il protagonismo di Silvio Berlusconi applicato alla politica estera**. Che è perno centrale dell'azione di qualsiasi governo. Di questo no. Ha gli occhi puntati sulla propria sopravvivenza e non certo sulla vita dei marò.

IIM

(11)

La terra dei fuochi e il falò delle vanità. Le nostre proposte contro le finzioni del governo (On. Mara Carfagna)

Combattere sul serio. Esiste una sottile linea rossa che unisce il decreto Terra dei fuochi al Jobs Act di Matteo Renzi: l'inconsistenza. Governo e segretario del Pd hanno prodotto due spot. **Provvedimento**, il primo, **idea di provvedimento**, il secondo, assolutamente **deboli, privi di quella forza decisionale** che dovrebbe connotare la capacità di scelta e indirizzo dell'esecutivo e del massimo rappresentante del primo partito d'Italia.

Numerosi sono i buchi neri, le 'dimenticanze'. Nel **dl Terra dei fuochi** la più rilevante riguarda lo **stanziamento dei fondi per le bonifiche**. Infatti, è una contraddizione in termini - per altro, in linea con gran parte delle altre scelte compiute dal governo Letta in questi mesi - considerare quella campana un'emergenza nazionale solo quando si hanno davanti telecamere e taccuini ma relegarla a mero episodio regionale quando si tratta di reperire i fondi per avviare le bonifiche. E' bene sottolinearlo con forza: il provvedimento varato dal governo **non stanziava un solo euro in aggiunta alle risorse regionali**. Per porre rimedio a questa, come ad altre 'dimenticanze' imbarazzanti - per il governo - Forza Italia ha elaborato una serie di emendamenti, senza l'approvazione dei quali il provvedimento sarà di fatto inutile e dannoso. Pertanto, non potrà vederci complici di certe scelte.

L'approvazione da parte del Parlamento dei nostri emendamenti - che migliorano, completano e impediscono distorsioni macroscopiche - sarà la conditio sine qua non del voto di Forza Italia all'intero provvedimento. O passano le nostre modifiche, o noi non metteremo la faccia su questo contenitore di titoli di giornali che è il dl Terra dei fuochi. **Le aperture del governo alle nostre proposte fa ben sperare**. Riconoscere di aver commesso degli errori nella stesura di un atto è sempre un atteggiamento che denota buon senso. Forse, accorgendosene prima - ad esempio recependo in toto le indicazioni che avevamo fornito loro alcuni mesi fa - avremmo risparmiato del tempo prezioso, tutto a vantaggio della popolazione campana.

Le nostre principali proposte per migliorare il decreto vertono su:

- Programmi di prevenzione di diagnostica precoce esenti dai ticket sanitari;
- Pattugliamento da parte dei militari per evitare nuovi sversamenti e roghi dolosi; individuazione certa dei parametri di rischio per gli inquinanti nella falda e nel suolo;
- Stanziamento di risorse nazionali per le bonifiche e per la tutela dei prodotti, valorizzando le eccellenze campane e garantendo le produzioni no-food;
- Destinazione dei proventi derivanti dai beni confiscati alla camorra per le bonifiche; modello Expo 2015 per i controlli anti-mafia negli appalti per le bonifiche;
- Deroga al Patto di stabilità per le amministrazioni locali che investono in attività di risanamento ambientale;
- Riattribuzione della qualità di sito di interesse nazionale alle quattro aree campane declassate dal governo Monti.

On. MARA CARFAGNA

Per approfondire sul “DI Terra dei fuochi”
leggi le Slide **539**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IUM

(12)

Mozione sulla deindustrializzazione dell'Italia (On. Ignazio Abrignani)

CAMERA DEI DEPUTATI Il calendario della settimana

Nella settimana corrente la Camera sarà chiamata a discutere e votare le mozioni che recano impegni al Governo in merito alla deindustrializzazione del nostro Paese.

All'iniziativa del Gruppo Sinistra e Libertà (mozione a prima firma Giorgio Airaudò), **il Gruppo Forza Italia ha affiancato un proprio testo a prima firma Ignazio Abrignani**, che ha sottolineato innanzitutto la realtà di una drammatica deindustrializzazione che espone l'Italia sempre più alle strategie degli altri Paesi e ha rilevato la totale mancanza, da più di vent'anni a questa parte, di una pianificazione industriale a livello nazionale.

La mozione impegna il Governo:

- ad attivarsi a livello internazionale per una **nuova regolazione del commercio in raccordo con l'Unione europea**, non in senso protezionista, ma tesa a mettere tutti i competitori sullo stesso piano, attivando un **confronto con le imprese multinazionali** che operano in Italia e procedendo ad una modernizzazione vera del sistema strutturale, infrastrutturale e della logistica che non comporti la svendita delle aziende storiche di rilievo del Paese;
- a porre in essere i provvedimenti necessari a **rendere efficace la tutela degli interessi economici dell'Italia** come già previsto da precedenti impegni dell'Esecutivo;
- a predisporre un serio **piano di politica industriale** che dia le linee guida di una strategia economica dell'Italia tesa anche a recuperare una sana capacità manifatturiera sia per la piccola e media impresa sia in favore di realtà industriali più rilevanti al fine di restituire all'Italia il ruolo che merita tra le potenze industriali europee.

IIM

(13)

Mozione sulle iniziative finalizzate al contrasto alla povertà. (On. Annagrazia Calabria)

CAMERA DEI DEPUTATI Il calendario della settimana

La Camera dei deputati ha calendarizzato per la settimana corrente anche la discussione della mozione in merito alle iniziative finalizzate al contrasto alla povertà (mozione On. Gigli – Per l'Italia).

Il **Gruppo Forza Italia** ha presentato un proprio testo a prima firma **Annagrazia Calabria** che impegna il Governo ad adottare **tutte le misure atte a prevenire le condizioni di povertà**, assumendo come riferimento l'**Agenda sociale europea**, i cui obiettivi indicati sono:

- a) creare una **strategia integrata** che garantisca un'interazione positiva delle politiche economiche, sociali e dell'occupazione;
- b) promuovere la **qualità dell'occupazione, della politica sociale e delle relazioni industriali**, consentendo, quindi, il miglioramento del capitale umano e sociale;
- c) **adeguare i sistemi di protezione sociale** alle esigenze attuali, basandosi sulla solidarietà e potenziandone il ruolo di fattore produttivo;
- d) tenere conto del «**costo dell'assenza di politiche sociali**».

La mozione impegna altresì l'Esecutivo a **prevenire e combattere tutte le forme di povertà**, incidendo su alcuni aspetti strutturali del nostro Paese, attraverso la buona e **piena occupazione femminile**, l'adozione di **misure fiscali** e monetarie a sostegno dei figli, l'elaborazione di politiche di conciliazione tra lavoro nel mercato e responsabilità di cura per donne e uomini, l'**accesso ai servizi socio-educativi per la prima infanzia**, l'adozione di misure per prevenire, rallentare, prendere in carico la non autosufficienza.

IUM

(14)

Sindaci. Svetta il giovane Cattaneo

Chi insinua maliziosamente che il centrodestra non sappia amministrare bene le città deve ricredersi.

Secondo la **Governance Poll 2013** de “**Il Sole 24 Ore**” **il sindaco più amato d'Italia è di Forza Italia: Alessandro Cattaneo**, primo cittadino di Pavia, che passa dal 54,4% di voti il giorno della elezione all'attuale **68% di consensi**, aumentando del 13,6%.

Un attestato di fiducia nei confronti di un bravo amministratore che dimostra quanto anche alla destra di Matteo Renzi ci siano uomini in grado di molto ben figurare, non solo davanti a telecamere e taccuini come il sindaco di Firenze, ma soprattutto agli occhi dei propri concittadini.

Sul podio della classifica realizzata da **Ipr Marketing** il sindaco di Bari Michele Emiliano e quello di Salerno Vincenzo De Luca.

Governatori. Bene il nostro Caldoro

Non è un caso se nella nuova classifica che Ipr Marketing realizza ogni anno per “Il Sole 24 Ore”, misurando il gradimento ottenuto dai governatori delle regioni italiane, **Stefano Caldoro** (Campania) **guadagna consensi, piazzandosi al terzo posto**, e Rosario Crocetta rimane inchiodato all'ultimo.

Sono due modi, di centrodestra e di centrosinistra, di interpretare e governare il Sud. L'essere e l'apparire.

Da una parte **la pazienza nel tessere la tela sfilacciata dai troppi anni di governi allegri a guida Bassolino**, dall'altra il protagonismo esasperato di un uomo incapace di dare seguito, per colpa o per dolo poco importa, alla politica degli annunci.

La classifica del quotidiano economico è, comunque, anche altro. **Al primo posto** svetta il governatore della Toscana **Enrico Rossi** (che perde comunque consensi), **segue** quello del Veneto **Luca Zaia**. Entrambi, assieme ad altri quindici governatori, in calo di consensi rispetto allo scorso anno.

La flessione più marcata riguarda il governatore di Nuovo centrodestra **Giuseppe Scopelliti** (Calabria). Sono solo quattro i governatori che guadagnano consensi, tra questi **Roberto Maroni** (Lombardia) e **Debora Serracchiani** (Friuli Venezia Giulia).

Nella parte bassa della classifica i presidenti del Lazio, **Nicola Zingaretti**, e del Piemonte, **Roberto Cota**, che - secondo l'interpretazione del Sole 24 Ore, scontrerebbero gli scandali presenti e passati.



(Ipr Marketing per *Il Sole 24 Ore*)

(15)

Tivù tivù. Rai: subito trasparenza. A partire dal Festival di Sanremo

“**A**nche la Rai, in quanto società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, è tenuta a comunicare alla Presidenza del Consiglio dei ministri e al Mef **il costo annuo del personale** comunque utilizzato, con riferimento ai singoli rapporti di lavoro dipendente o autonomo, in conformità a specifiche procedure definite d'intesa con i predetti ministeri”.

Semplice, cristallino. Più chiaro di così. Sono le parole con le quali il sottosegretario all'editoria **Giovanni Legnini** ha risposto, venerdì scorso, a un'interpellanza urgente del capogruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati, **Renato Brunetta**.

Motivo del contendere? **La trasparenza in Rai**, prevista dalle leggi ma mai attuata nei fatti.

Ricordiamo le norme che regolano la **trasparenza per le pubbliche amministrazioni**.

- La legge n. 69 del 2009, recante “Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione e la competitività, nonché in materia di processo civile”, impone all'articolo 21, comma 1, che tutte le pubbliche amministrazioni rendano note attraverso i propri siti internet, alcune informazioni relative ai dirigenti (curriculum vitae, retribuzione), al fine di garantire la trasparenza dell'ente.
- Il decreto legislativo n. 33 del 2013 è intervenuto confermando la linea della massima trasparenza all'interno delle pubbliche amministrazioni; si prevede infatti che le pubbliche amministrazioni pubblichino e aggiornino tutta una serie di informazioni (curriculum vitae e compensi, comunque denominati, relativi ai rapporti di lavoro, di consulenza o di collaborazione) relative ai titolari di incarichi amministrativi di vertice e di incarichi dirigenziali, a qualsiasi titolo conferiti, nonché di collaborazione o consulenza.

- Il contratto di servizio tra la Rai e il ministero dello Sviluppo Economico, tutt'ora in vigore in proroga, richiamato anche dal presidente dell'Agcom Cardani nella sua ultima relazione annuale, all'art. 27 comma 7, stabilisce che “la Rai pubblica sul proprio sito web gli stipendi lordi percepiti dai dipendenti e collaboratori nonché informazioni, anche tramite il mezzo televisivo, eventualmente con un rinvio allo stesso sito web nei titoli di coda, e radiofonico, sui costi della programmazione di servizio pubblico”.
- La legge 30 ottobre del 2013, n. 125 che contiene “Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni”, all'art. 2, comma 11, impone alla Rai la pubblicazione del costo annuo del personale, relativamente ai singoli rapporti di lavoro dipendente e autonomo.

Cosa aspettare allora? **Subito trasparenza. Pubblicare i compensi di tutti i lavoratori della tivù di Stato. A partire dal prossimo Festival di Sanremo. Dalla parte dei cittadini.**



**Per saperne di più sul servizio
pubblico RAI**
www.raiwatch.it

(16)

I retroscena, se la cantano e se la suonano

Tommaso Labate – *Corriere della Sera*: “Capolista alle Europee. La promessa di Berlusconi a Toti. Sarà inserito in cima alle liste del movimento berlusconiano in una o più circoscrizioni, sicuramente in quella del Nord-Ovest. ‘Basta con queste divisioni fra falchi e colombe. Io non arrivo per dividere. Di persone come Verdini o Fitto non si può fare a meno’, è stato il leitmotiv di Toti in questi giorni. Verdini e Fitto infatti faranno parte dell’ufficio politico ristretto, che conta meno di dieci membri, un gradino sopra l’ufficio di presidenza e un gradino sotto il ruolo di Toti, che sarà coordinatore”.

Adalberto Signore – *Il Giornale*: “Il Cav: settimana decisiva per partito e legge elettorale. Berlusconi vuole arrivare alla kermesse di Forza Italia con la squadra al completo. Da definire il ruolo di Toti. Diventerà coordinatore unico o vicepresidente. Il ventennale di Forza Italia si terrà al Palalottomatica di Roma, dove sarà necessario portare diecimila persone. Probabile faccia a faccia con Renzi sulla riforma. 22,9% la percentuale dei voti di Forza Italia secondo Tecne per Tgcom”.

Il Fatto Quotidiano: “B. sceglie Toti e conferma Verdini: fuori Santanchè e Fitto. L'altra notte si è fatto tardi a casa Berlusconi, riunione durata fino alle 3 per trovare un accordo sui ruoli di FI che Berlusconi dovrebbe ufficializzare oggi. Toti sarà segretario unico, portavoce della presidenza e candidato alle europee. Verdini mantiene l’organizzazione generale. Nell’ufficio di presidenza Baldelli e Gasparri, assieme a Romani e Brunetta. Un posto anche per Baldassarre e Tajani. Fuori Fitto e Santanchè. B. ha deciso assieme alla figlia Marina e Confalonieri”.

Goffredo De Marchis – *La Repubblica*: “Legge elettorale, oggi vertice del Pd. Renzi apre all’intesa di maggioranza. ‘Ma basta meline o tratto con Silvio’. Stasera riunione a Roma con capigruppo e vertici delle commissioni”.

Alberto Di Majo – *Il Tempo*: “Capolista alle europee. La tentazione di Matteo. Pressing dei fedelissimi al segretario Pd per evitare uno scivolone elettorale. La sua si tratterebbe di una candidatura simbolica”.

Alessandro Barbera - *La Stampa*: “Il premier apre al Letta bis. Non ci sarà solo un rimpasto ma una serie di volti nuovi nelle caselle chiave dell’esecutivo. A rischio Zanonato, Giovannini, De Girolamo, Bonino, Cancellieri e Saccomanni. Alfano potrebbe lasciare gli Interni. Per Delrio si vocifera un incarico da sottosegretario alla presidenza”.

Alberto D’Argenio – *La Repubblica*: “Il caso De Girolamo accelera il rimpasto. Spunta l’ipotesi di una crisi pilotata. Alfano: ‘Se c’è stallo si vota’. In caso di ampio rimpasto i ministri più a rischio restano Saccomanni, Giovannini, Cancellieri, Zanonato e a questo punto De Girolamo. Non sembra correre rischi Moavero”.

Maria Teresa Meli – *Corriere della Sera*: “Il leader Pd insiste per la svolta radicale. Non ci interessa sostituire ministri. I renziani: a noi il rimpasto non conviene. Il timore di essere vincolati al governo. Il sindaco prima di chiudere il contratto vuole garanzie sulla legge elettorale”.

(17)

Ultimissime

SUPERINDICE OCSE SEGNA NUOVO AUMENTO A NOVEMBRE, ANCHE SU ITALIA

SI ARRESTA FRENATA GIGANTI EMERGENTI

Roma, 13 gen. (TMNews) - Continua a migliorare il quadro delle economie avanzate, secondo il superindice dell'Ocse che a novembre ha messo a segno un nuovo miglioramento, un più 0,11 per cento dal mese precedente mentre nel confronto su base annua ha segnato più 1,15 per cento. Sull'Italia, precisa l'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico con un comunicato, il Composite leading indicators (Cli) ha registrato un più 0,12 per cento su mese e un più 2,50 per cento su anno. In generale sull'area euro il superindice ha segnato più 0,16 per cento su mese e più 1,96 per cento su base annua. Sugli Usa invece più 0,11 per cento su mese e più 1,01 per cento su anno. Negli ultimi mesi si erano registrati indebolimenti soprattutto per i grandi paesi emergenti, a novembre però l'unica variazione mensile negativa ha riguardato l'India, un meno 0,06 per cento del superindice.

CRISI: SQUINZI, RIPRESA A METÀ 2014? SPERIAMO

(ANSA) – MODENA, 13 GEN – “Speriamo: bisogna crederci e serve ottimismo”. Così, a margine dell'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università di Modena e Reggio Emilia, il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, ha replicato a chi gli chiedeva un commento sull'ipotesi della ripresa dell'economia per la metà del 2014. Riferendosi ai dati messi in fila dai ricercatori di via dell'Astronomia, secondo cui dal 2007 al 2013 sono stati persi circa nove punti di Pil, Squinzi ha poi aggiunto che: “C'è stata una valutazione del Centro studi Confindustria che dice che recupereremo i livelli pre-crisi nel 2021, speriamo di sbagliarci”. Guardando, ancora, allo scenario generale, il numero uno degli industriali italiani ha poi toccato il tasto degli investimenti nel nostro Paese. “L'Italia - ha osservato - deve essere un paese appetibile per tutti

gli investitori: quelli che vengono dall'estero ma anche quelli che sono in Italia. Bisogna ricreare le condizioni - ha concluso Squinzi - perché lo possano fare con facilità, tranquillità e senza i condizionamenti cui dobbiamo fare fronte in questo momento”.

INDUSTRIA: ISTAT, PRODUZIONE PRIMI UNDICI MESI 2013 GIÙ 3,1%

(ANSA) - ROMA, 13 GEN - Nella media dei primi undici mesi del 2013 la produzione industriale risulta in diminuzione del 3,1%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (dato corretto per gli effetti calendario). Lo rileva l'Istat. Il rialzo di novembre quindi non riesce a risollevarne il risultato annuo, con il 2013 che si accinge a chiudere in negativo, anche se con un dato migliore a confronto con il 2012 (-6,4%).

MARÒ: UE, INDIA TROVI SOLUZIONE RISPETTANDO NORME ONU

(AGI) - Bruxelles, 13 gen. – L'Unione europea segue “molto attentamente” l'evolvere della situazione dei marò italiani detenuti in India e “incoraggia con insistenza” le autorità indiane “a trovare una soluzione a questo caso che dura ormai da tempo”, coerentemente con le “norme delle Nazioni unite sul diritto marittimo”. Lo ha detto la portavoce dell'alto rappresentante per la Politica estera Ue Catherine Ashton. “Il caso - ha aggiunto Maja Kojancic - si inserisce nel contesto della lotta globale contro la pirateria in cui l'Unione è parte attiva”.

(18)

Sondaggi

SONDAGGI A CONFRONTO: IL CENTRODESTRA (aggiornati al 13 gennaio 2014)

	FORZA ITALIA	NCD	LEGA NORD	FRATELLI D'ITALIA	ALTRI	TOTALE CDX
IXÈ 10/01/2014	21,5	4,1	3,4	2,1	1,7	32,8
SWG 10/01/2014	21	4,7	3,7	2,5	1,8	33,7
Tecnè 9/01/2014	22,9	5	3,8	3,1	1,9	36,7
IPSOS 7/01/2014	22,3	7	3,5	1,9	0,4	35,1
ISPO 23/12/2013	20,3	7,1	3,5	2,2	1,2	34,3
IPR 20/12/2013	19	6,5	3,5	2,5	2,3	33,8
EMG 16/12/2013	21,1	4,1	3,3	2,6	2,4	34,3
Euromedia 13/12/2013	21,4	3,6	4,3	2,4	1,7	33,4

SONDAGGIO TECNE'
**Vantaggio di 3,2 punti del Centrodestra
sul Centrosinistra!**

TOTALE ITALIA - CAMERA	Sondaggio 9/1/2014	Sondaggio 19/12/2013	STORICO Politiche 2013
Forza Italia Nuovo Centro Destra Lega Nord Fratelli d'Italia Altri	<ul style="list-style-type: none"> • 22,9 • 5 • 3,8 • 3,1 • 1,9 	<ul style="list-style-type: none"> • 23,3 • 5,3 • 3,4 • 2,8 • 1,4 	<ul style="list-style-type: none"> • 21,6 (PDL) • 4,1 • 2,0 • 1,5
TOTALE CENTRO DESTRA	36,7	36,2	29,2
PD Sinistra, Ecologia e Libertà Centro Democratico + Altri	<ul style="list-style-type: none"> • 29,7 • 3,1 • 0,7 	<ul style="list-style-type: none"> • 29,4 • 2,7 • 0,6 	<ul style="list-style-type: none"> • 25,4 • 3,2 • 1,0
TOTALE CENTROSINISTRA	33,5	32,7	29,6
UDC - Unione di Centro Futuro e Libertà Scelta Civica	<ul style="list-style-type: none"> • 2,6 - • 1,5 	<ul style="list-style-type: none"> • 2,9 - • 1,6 	<ul style="list-style-type: none"> • 1,8 • 0,5 • 8,3
TOTALE CENTRO	4,1	4,5	10,6
MOVIMENTO 5 STELLE	20,6	21,7	25,6

SONDAGGIO IPSOS

Forza Italia cresce di 0,5 punti in meno di un mese!

TOTALE ITALIA - CAMERA	Sondaggio 7/1/2014	Sondaggio 17/12/2013	STORICO Politiche 2013
Forza Italia	• 22,3	• 21,8	• 21,6 (PDL)
Nuovo Centro Destra	• 7	• 7,5	
Lega Nord	• 3,5	• 3,3	• 4,1
Fratelli d'Italia	• 1,9	• 1,8	• 2,0
Altri	• 0,4	• 1,6	• 1,5
TOTALE CENTRODESTRA	35,1	36	29,2
PD	• 33	• 32,2	• 25,4
Sinistra, Ecologia e Libertà	• 2,7	• 3,2	• 3,2
Centro Democratico + Altri	• 0,3	• 0,4	• 1,0
TOTALE CENTROSINISTRA	36	35,8	29,6
UDC - Unione di Centro	• 3,1	• 2,9	• 1,8
Futuro e Libertà	-	-	• 0,5
Scelta Civica	• 2,3	• 2,2	• 8,3
TOTALE CENTRO	5,4	5,1	10,6
MOVIMENTO 5 STELLE	21,2	20,9	25,6

Oggi abbiamo parlato di...

NOMI

Napolitano	Carfagna	Bonino
Alfano	Abrignani	Terzi
Berlusconi	Calabria	Legnini
Letta	Cattaneo	
Renzi	Caldoro	
Brunetta	Sacomanni	
Romani	De Girolamo	
Boldrini	Tajani	

TEMI

- ◆ Club Forza Silvio
- ◆ Letta-bis
- ◆ Rimpasto
- ◆ I sistemi elettorali
- ◆ Election Day
- ◆ Jobs Act
- ◆ New Deal
- ◆ Keynesismo
- ◆ Economia sociale di mercato
- ◆ Lettera Brunetta a Boldrini
- ◆ Caos casa: Imu e Tasi
- ◆ Caso De Girolamo
- ◆ Editoriale Brunetta
- ◆ Caso Marò
- ◆ Terra dei fuochi
- ◆ Deindustrializzazione
- ◆ Contrasto alla povertà
- ◆ Classifiche Sole 24 Ore
- ◆ Compensi Rai - Sanremo
- ◆ Sondaggi IPSOS
- ◆ Sondaggi Tecne
- ◆ Sondaggi centrodestra

I nostri must

**1994-2013:
l'intossicazione
della sinistra e il
grande imbroglio
della
comunicazione**

Per approfondire leggi le Slide **533**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Jobs Act

Per approfondire leggi le Slide **532-535**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

**New Deal,
Keynesismo,
Economia sociale
di mercato**

Per approfondire
leggi le Slide **541-542-543**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

**Riforma della
Legge elettorale**

Per approfondire
leggi le Slide **521-522-523-524**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Per saperne di più



Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

La congiuntura

Per approfondire leggi le Slide
281-286-294-298-302-309-335-336-343-353-354-362-469-470
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Il Mattinale

Per leggere **Il Mattinale del giorno**
e scaricare la versione in pdf
www.ilmattinale.it

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

Legge di stabilità

Per approfondire leggi le Slide
454-455-460-472-475-477
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Iva e Imu

Per approfondire leggi le Slide
170-278-316-319-388-392-403-454-460
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Raiwatch

Per saperne di più sul
servizio pubblico RAI
www.raiwatch.it

IlM